SENATO DELLA REPUBBLICA

6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1957

(104ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegno di legge:

« Riorganizzazione dell'Ente autonomo " Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma " » **(1970)** (*D'iniziativa dei senatori Valenzi ed altri*) **(Rinvio della discussione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1415, 1416
DONINI 1416
PONTI 1416

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Caristia, Ciasca, Corsini, Di Rocco, Donini, Giua, Lamberti, Menotti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggiore, Ponti, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Jervolino.

DI ROCCO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Rinvio della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Valenzi ed altri: « Riorganizzazione dell'Ente autonomo " Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma " » (1970).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riorganizzazione dell'Ente autonomo " Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma " ».

Comunico che su questo disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« Questa Commissione è anzitutto contraria per ragioni di principio generalmente accettate, alla norma dell'articolo 28 concernente le agevolazioni fiscali. Così pure non si possono approvare gli articoli 26 e 27, che comporterebbero un aggravamento ulteriore e non controllabile del bilancio delle Ferrovie dello Stato. Ma anche altri articoli danno luogo a gravi riserve: ad esempio l'articolo 1, ultimo comma, e l'articolo 5, che pone oneri a carico del comune di Roma, il cui bilancio è notoriamente in grave *deficit*.

« Pertanto si ritiene che il disegno di legge, nel testo attuale non possa essere approvato ».

È evidente che tale parere della Commissione di finanza rende impossibile l'approvazione del disegno di legge in sede deliberante. Prospetto pertanto l'opportunità di rinviare la discussione del provvedimento; sarà così possibile prendere nel frattempo gli opportuni contatti con il Presidente Bertone e tentare di superare le difficoltà avanzate nel parere, a meno che non si intenda mandare in Aula il disegno di legge.

DONINI. Non vorrei che l'osservazione che sto per fare fosse presa in uno spirito diverso da quello che la muove, che è solo spirito di collaborazione. Desidero ricordare che quando fu approvato, più di un anno fa, il disegno di legge che recava provvedimenti per la « Triennale » vi fu l'intesa che sarebbe stato a suo tempo votato anche un disegno di legge a favore della « Quadriennale ». Ora la situazione creata dal parere contrario della 5ª Commissione pone l'opposizione in uno stato di disagio e di grave perplessità: è chiaro cioè che essa non potrà per il futuro accettare alcun compromesso e dovrà provocare inesorabilmente il rinvio in Aula di ogni provvedimento sul quale non possa consentire.

L'esperienza dimostra infatti che soluzioni di compromesso non sono praticamente possibili. Con ciò non voglio fare alcuna concreta proposta ma solo esprimere uno stato d'animo di profondo disagio.

PONTI. C'è qualcosa d'inesatto nelle affermazioni del senatore Donini. Si trattò allora di un provvedimento unico, riguardante la Biennale, la Triennale, e la Quadriennale, e se fu fatta una eccezione sfavorevole per uno di questi enti ciò accadde nei confronti della Biennale. Come rilevai a suo tempo, infatti, mentre alla Triennale e alla Quadriennale fu concesso un considerevole aumento di contributi, alla Biennale fu dato meno di quanto lo stesso Ministero della pubblica istruzione aveva riconosciuto necessario e si era impegnato a versare e che poi non fu mai versato. La Sovrintendenza alle belle arti dichiarò infatti di non disporre dei fondi necessari.

DONINI. Ricordo che con quel disegno di legge furono concessi nuovi fondi alla Triennale, sotto forma di aumenti di contributi, mentre alla Quadriennale vennero solo liquidati i debiti fino al 1951; debiti contratti per così dire verso un terzo potere, cioè nei confronti del piano Marshall. Ma non si ebbero nuovi stanziamenti.

PONTI. Feci presente allora che la Biennale si occupava di quattro distinte manifestazioni. Per quanto riguardava teatro, cinema e musica, riconobbi che era stata data una somma per coprire il *deficit* fino al 1951; ma per la Esposizione rilevai che si era confermata la cifra che era stata data nel 1950 e notai che rimaneva ancora da pagare alla Biennale una somma di varie decine di milioni, quale risultava da un impegno del Ministero della pubblica istruzione e della Presidenza del Consiglio. Dissi anche alla Commissione che ero favorevole al disegno di legge — benchè esso non risolvesse il problema della Biennale — perchè con esso si dava all'Ente una certa possibilità di respiro; e invitai la Commissione a promuovere un nuovo disegno di legge.

Per la Quadriennale fu approvata la legge senza che venisse avanzata proposta alcuna.

Il disegno di legge numero 1970, ora in discussione, non riguarda soltanto il finanziamento, bensì tutta la riorganizzazione della Quadriennale. Vorrei proporre perciò che lo studio della riforma organizzativa della Quadriennale fosse unito a quello per la riforma della Biennale, il che potrebbe ottenersi mediante la presentazione di un altro disegno di legge relativo alla Biennale e la discussione congiunta dei due provvedimenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni si intende dunque che la discussione di questo disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 10,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.